

INTERVISTA A STEFANO FASSINA**«L'ingresso di Scelta civica?
Non ci fa paura»****di Daniel Rustici**

Non c'è pace per il Partito Democratico. Se l'elezione alla Presidenza della Repubblica di una persona gradita alla sinistra interna e la rottura del Patto del Nazareno sembravano poter far presagire almeno una tregua nella lotta intestina ai dem le ultime mosse del Premier, che sta cercando di supplire alla rottura della strana alleanza con Berlusconi, portando nelle file dei democratici moderati d'estrazione montiana, ha fatto riaccendere subito le frizioni. E se l'ex segretario Bersani non c'è andato giù tanto per il sottile nel contestare questa scelta: «Non che io voglia un Pd stretto – avrebbe dichiarato stando a un retroscena pubblicato da *Repubblica* – ma non deve trattarsi di spostamenti opportunistici. Piuttosto si spieghi il passaggio politico, non si allarga solo spostando persone», l'acerimo nemico interno del premier, Stefano Fassina, è ancora più duro: le sue critiche a Renzi sono a 360 gradi. Dall'Europa, al rapporto con Tsipras fino alle vicende domestiche, secondo Fassina, la linea che sta portando il nostro governo andrebbe totalmente invertita.

Fassina, l'entrata dentro al Pd dei parlamentari di Scelta Civica è una mossa di Renzi per mettere all'angolo voi della sinistra interna?

In tutta onestà non mi sembra un evento di rilevanza politica significativa. La questione non è l'arrivo di un pezzo di ceto politico all'interno del Partito Democratico ma la nostra linea politica che è da tempo schiacciata sull'agenda della Troika.

Con l'elezione di Mattarella, qualcuno ha scritto che il premier avrebbe scelto di anteporre l'unità del partito all'alleanza strategica con Berlusconi. C'è stato un passo indietro, in questo senso?

Nessuno si è mai illuso che il metodo con il quale si è arrivati all'elezione del Presidente Mattarella fosse indice di un ravvedimento profondo delle scelte strategiche di Renzi. L'impianto programmatico-economico e culturale dell'azione di governo di Renzi è sempre rimasto immutato ed è su quello che noi vogliamo mettere in discussione.

La vittoria di Syriza ancora fresca Renzi aveva salutato quasi con entusiasmo il trionfo di Tsipras. Solo qualche giorno dopo ha poi speso però parole in favore della Bce che al governo ellenico sembra non voler concedere nulla. Ritiene possibile qualche convergenza tra Roma e Atene?

Dopo la vittoria di Syriza su Tsipras, da Renzi, ho sentito parole di circostanza che sono state subito smentite dall'appoggio incondizionato alla decisione della banca centrale europea. La verità è che a Roma, come a Berlino e a Bruxelles, non si vuole cambiare musica ma continuare imperturbati sulla strada che ci ha trascinati nella crisi.

Tsipras ha qualche speranza di farcela contro la Troika?

Me lo auguro vivamente anche perché se non si mettono in discussioni i piani di Bce, Ue e Fmi, per la Grecia lo spettro del default smetterebbe di essere una semplice minaccia.

A quando una Syriza anche in Italia?

Italia e Grecia sono due paesi molto diversi sia sotto il profilo economico sia sotto quello politico e non credo esistano modelli esportabili. Penso invece che il compito della sinistra democratica sia quello di cercare di correggere la rotta dall'interno e di farlo cercando alleanze con realtà, sia partitiche sia di movimento, esterne al Pd.

Qual è il suo parere sulla vicenda giudiziaria seguita alle offese di Calderoli all'ex ministra dell'integrazione Kynegis?

Penso che il Pd abbia sbagliato, inizialmente, a sostenere la posizione della non autorizzazione a procedere per Calderoli. Sono contento che poi sia deciso di fare dietrofront: il razzismo non può essere tollerato da un partito che si definisce democratico.

La libertà d'espressione deve dunque avere un limite?

Penso di sì, non credo nella libertà assoluta ma nella libertà responsabile. E il limite della libertà d'espressione coincide con il rispetto della dignità altrui.